

527.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Baccini	2-01781 24367	Apolloni	4-23714 24377
Interrogazioni a risposta orale:		Boghetta	4-23715 24378
Losurdo	3-03777 24367	Molinari	4-23716 24378
Napoli	3-03778 24368	Mantovani	4-23717 24378
Boghetta	3-03779 24368	Selva	4-23718 24378
Prestamburgo	3-03780 24368	Giardiello	4-23719 24379
Vascon	3-03781 24369	Migliori	4-23720 24379
Chincarini	3-03782 24370	Zacchera	4-23721 24379
Giacalone	3-03783 24370	Garra	4-23722 24380
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Galletti	4-23723 24380
Chiappori	5-06188 24371	Bertucci	4-23724 24381
Repetto	5-06189 24371	Gramazio	4-23725 24381
Olivieri	5-06190 24372	Divella	4-23726 24382
Cento	5-06191 24373	Costa	4-23727 24383
Carlesi	5-06192 24374	Chiappori	4-23728 24383
Attili	5-06193 24374	Chiappori	4-23729 24384
Matacena	5-06194 24375	Bajamonte	4-23730 24384
		Gazzilli	4-23731 24385
		Bartolich	4-23732 24385

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1999

		PAG.			PAG.
Becchetti	4-23733	24386	Saja	4-23744	24392
Rotundo	4-23734	24387	Scalia	4-23745	24392
Pisapia	4-23735	24387	Scalia	4-23746	24392
Aloi	4-23736	24388	Berselli	4-23747	24393
Aracu	4-23737	24388	Gramazio	4-23748	24393
Lucchese	4-23738	24389	Piscitello	4-23749	24394
Cesetti	4-23739	24389			
Lucchese	4-23740	24389	Apposizione di una firma ad una inter-		
Molinari	4-23741	24390	rogazione		24395
Apolloni	4-23742	24390	Ritiro di documenti del sindacato ispet-		
Scalia	4-23743	24391	tivo		24395

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel *week-end* del 24-25 aprile 1999 sulle strade italiane sono decedute ben 32 persone vittime di incidenti stradali;

quest'ultimo agghiacciante bagno di sangue si aggiunge ad un numero impressionante di caduti sulle strade italiane paragonabile, per numero, alle vittime di una vera e propria battaglia militare;

sono altissimi costi che lo Stato deve affrontare in termini di risorse umane ed economiche ogni qualvolta le strade italiane sono teatro di incidenti —:

se non ritenga opportuno e non più dilazionabile affrontare un piano nazionale sulla sicurezza stradale eventualmente avvalendosi delle forme di cooperazione con regioni ed enti locali, che dovrebbe prevedere:

a) incentivi per il trasferimento del trasporto delle merci dalle strade ed autostrade italiane al sistema su rotaie e a quello marittimo;

b) una sempre maggiore cura di tutti i sistemi di sicurezza su strade ed autostrade per quanto attiene ad esempio: manto stradale, corsie preferenziali, segnaletori di presenza della nebbia, eccetera;

c) controlli più severi e frequenti da parte delle forze dell'ordine sul rispetto dei limiti di velocità, sull'uso delle cinture di sicurezza e sull'utilizzo del casco per i fruitori dei veicoli a due ruote;

d) una campagna pubblicitaria ampia e di grande impatto sui maggiori media radiotelevisivi e sugli organi di stampa in ordine agli effetti devastanti provocati dall'inosservanza delle norme che regolano i limiti di velocità, il mantenimento della distanza di sicurezza, l'uso delle cinture di

sicurezza, l'uso del casco e la revisione dei mezzi di circolazione con particolare attenzione ai sistemi frenanti ed all'usura dei pneumatici.

(2-01781)

« Baccini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

domenica 25 aprile 1999 un corteo di cosiddetti autonomi appartenenti a circoli di estrema sinistra, gran parte dei quali con il volto bendato secondo antica costumanza, dopo aver partecipato al corteo per ricordare la ricorrenza del 25 aprile si dirigeva in via Moscova ove ha sede il Comando provinciale dei carabinieri di Milano;

dopo aver profferito insulti e minacce contro i pochi carabinieri di guardia, presi alla sprovvista dalla improvvisa irruzione del corteo non autorizzato in via Moscova, alcuni manifestanti si sono issati su un camion ed hanno appiccato il fuoco alla bandiera tricolore esposta a quattro metri di altezza sulla facciata del Comando provinciale;

il corteo degli autonomi non era scortato dalle forze dell'ordine come di prassi, e tale circostanza ha certamente favorito la violenza e la commissione di svariati reati da parte dei dimostranti cosiddetti « pacifisti » —:

quali misure intenda prendere per accertare le responsabilità sulla chiara insufficienza del servizio di tutela dell'ordine pubblico in occasione della manifestazione;

quali iniziative intenda adottare perché, comunque, nelle manifestazioni pubbliche non vengano più tollerate violazioni di ben precise disposizioni di legge che

vietano, tra l'altro, ai partecipanti di mascherare il proprio volto, chiaro sintomo di volontà di turbare l'ordine pubblico.

(3-03777)

NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha deliberato la ripartizione dei finanziamenti per il completamento delle opere pubbliche rimaste incomplete per carenza di fondi;

dalla ripartizione la Calabria esce fortemente penalizzata, essendole stato riservato un finanziamento pari al 2,5 per cento dell'intero pacchetto;

dal controllo della selezione delle opere effettuata per l'intervento appare del tutto penalizzata la provincia di Reggio Calabria;

sembra veramente assurdo incrementare una guerra tra poveri, ma l'interrogante non può non evidenziare come le scelte, più che sulle effettive necessità, appaiano dettate da particolari indicazioni localistiche;

non si può infatti non constatare l'esclusione penalizzante di alcune opere il cui completamento sarebbe stato indispensabile per incrementare lo sviluppo economico della provincia di Reggio Calabria e della piana di Gioia Tauro —:

in particolare quali siano stati i criteri delle scelte operate dal Cipe;

quali siano state le opere proposte dalla Regione Calabria e dagli enti locali per la provincia di Reggio Calabria escluse dalle scelte e le motivazioni che hanno condotto alla loro esclusione. (3-03778)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che;

il 22 aprile 1999 l'Ente ferrovie dello Stato ha presentato alle organizzazioni sin-

dacali il piano dei turni di lavoro del personale per l'orario estivo;

la documentazione presentata elenca i collegamenti dei treni passeggeri e dei treni per il trasporto merci e per il traffico locale, e pianifica la distribuzione del personale viaggiante e dei macchinisti tra tre aree di *business*: merci, trasporto locale e trasporto merci;

questa distribuzione del personale, qualora venisse approvata dai sindacati, realizzerebbe il cosiddetto «spacchettamento» dei lavoratori tra le tre aree di *business* destinate a diventare tre divisioni distinte entro il 30 maggio 1999;

risulta che il piano dei turni presentato porterebbe a una riduzione del servizio pari al 5 per cento del trasporto passeggeri, al 9 per cento del trasporto locale e al 10-15 per cento del trasporto merci —:

se non ritenga che tale pianificazione dei turni non sia che una mossa per condizionare la trattativa aperta tra azienda e sindacati sulla direttiva D'Alema e sul piano d'impresa delle Ferrovie dello Stato;

se non sia contraddittorio rispetto allo sviluppo del trasporto ferroviario, che i vertici delle Ferrovie dello Stato Spa dicono di volere realizzare, procedere alla riduzione del servizio apportando sostanziali modifiche alla pianificazione dei turni di lavoro del personale. (3-03779)

PRESTAMBURGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si registrano nella zona dell'Isontino, in Friuli-Venezia Giulia, preoccupanti episodi di cattivo funzionamento del servizio sanitario;

si è registrato per esempio nei mesi scorsi, un grave caso di ritardo nel servizio «118» per cui non si è riusciti ad evitare il decesso della persona da soccorrere;

da quel che emerge dai documenti contabili acquisiti dalla regione, l'azienda sanitaria isontina presenta un *deficit* di bilancio superiore al cinque per cento degli introiti;

altro significativo caso è quello relativo all'acquisto da parte dell'Ente regionale di un bene immobile di proprietà dei Fatebenefratelli, denominato ospedale per lungodegenti e riabilitazione « San Giovanni di Dio » ubicato a Gorizia;

tale acquisto è finalizzato al trasferimento nell'immobile dell'ospedale civile delle città;

tale acquisto ad avviso dell'interrogante rappresenta una scelta assai poco conveniente dal punto di vista economico e funzionale per il servizio sanitario poiché:

a) l'immobile è ubicato in una zona urbana adiacente alla stazione ferroviaria di Gorizia e poco salubre; b) l'immobile è collocato in una zona nella quale eventuali necessarie aggiunte non sarebbero consentite dagli strumenti urbanistici vigenti; c) l'immobile è strutturalmente inadeguato ad ospitare l'ospedale poiché è conformato come una stella a tre braccia che consentirebbe tra i vari reparti solo collegamenti verticali accentrati;

peraltro l'adeguamento dell'immobile comporterà una spesa stimata in non meno di 47 miliardi di lire per consentire la nuova destinazione, spesa che non appare ragionevole se si considera che già la regione ne ha spesi 15,3 per l'acquisto medesimo e che in questi anni per l'ammodernamento della struttura che attualmente ospita l'ospedale sono già stati spesi 17 miliardi per opere di manutenzione straordinaria e per gli adempimenti relativi alla normativa in materia di sicurezza;

occorre osservare altresì che la regione Friuli-Venezia Giulia, contestualmente alla stipula della compravendita del « San Giovanni di Dio », si è impegnata ad accollarsi ulteriori oneri finanziari impropri relativi alla ristrutturazione di un altro immobile di proprietà dei Fatebenefratelli (la Villa San Giusto sita in Gorizia) -:

se sia a conoscenza dei fatti e se intenda assumere complete informazioni sulle vicende descritte in premessa eventualmente anche attraverso anche organi ispettivi;

quali altre iniziative di competenza intenda assumere e se ritenga che nell'Isontino l'erogazione dei servizi sanitari e di tutela della salute sia attuata in modo regolare, funzionale e corretto. (3-03780)

VASCON. - *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e delle politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

come appreso da vari organi di informazione, tra cui il giornale *Italia Oggi*, risulta che i preposti tecnici che operano con il Commissario della Unione europea per l'agricoltura Franz Fischler, hanno scoperto tracce di ormoni vietati in 500 campioni di carni bovine di origine ed importazione Usa;

dette sostanze ormonali sono state messe al bando, all'interno della Unione europea da oltre un decennio;

le carni provenienti appunto dagli Stati Uniti d'America si aggirano all'incirca attorno al peso di 7-8 mila tonnellate -:

se siano a conoscenza di questa gravissima situazione, che vede peraltro gravemente coinvolta e minacciata la salute pubblica;

quali siano le misure che l'Unione europea, ed in particolar modo la rappresentanza italiana, abbiano assunto a tal proposito, al fine di tutelare innanzitutto la qualità dell'alimentazione dei cittadini e la loro salute;

quali siano le forme e misure di tutela assunte nei confronti dei produttori di carne europei, ed in particolar modo italiani, i quali si ritrovano a dover concorrere nella produttività, confrontandosi con chi slealmente ingrassa animali, utilizzando sostanze, come già detto, vietate.

(3-03781)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 marzo 1999 è stata pubblicata l'interrogazione n. 5-05980 a firma dell'interrogante, riguardante fatti accaduti nella costruzione del collettore fognario del lago di Garda;

in data 15 aprile 1999 con protocollo n. UL/99/07035 il ministero dell'ambiente, ufficio legislativo, servizio interrogazioni, ha scritto all'interrogante sindaco di Peschiera del Garda, chiedendo « ... con ogni possibile sollecitudine dettagliate notizie circa i fatti lamentati dall'onorevole interrogante »;

già in altre due occasioni l'interrogante, dopo aver presentato molte interrogazioni sull'ambiente gardesano, vide giungere simili richieste indirizzate al sindaco di Peschiera del Garda, alle quali rispose confermando le notizie espresse ed avvertendo il Ministro che non poteva essere diversamente, poiché il deputato ed il sindaco erano e sono (per il momento) la medesima persona —:

quali azioni intendano intraprendere perché in futuro non possa più accadere che a taluno vengano richieste notizie utili per rispondere a richieste espresse dallo stesso in sede di interrogazione. (3-03782)

GIACALONE. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 15 aprile 1999 il fenomeno meteo-marino caratteristico del porto canale di Mazara del Vallo, conosciuto con il termine di « Marrobbio », descritto come il periodico e tumultuoso alternarsi di onde marine anomale all'interno della foce del fiume Mazaro e del relativo livello delle acque per la durata di circa 6 ore, ha avuto caratteri di particolare turbolenza e violenza causando ingenti danni alle imbarcazioni adibite alla piccola pesca ormeggiate nel porto, con l'affondamento del « Nuovo San Pietro », « Madonna delle Gra-

zie », « Rosalia » e « Angelica », nonché l'allagamento dei magazzini siti sulle banchine e la perdita delle attrezzature di pesca in essi conservati;

l'ammontare dei danni descritti, in corso di verifica presso la sede locale del Rina si aggira ad una prima stima sui 4 miliardi;

il fenomeno marino, ben conosciuto dagli operatori locali della pesca, secondo il parere degli stessi nonché di più qualificati operatori del settore, ha assunto caratteri di virulenza producendo i devastanti effetti descritti in conseguenza della incuria per le opere di ordinaria manutenzione del porto canale i cui fondali non vengono dragati da più di 15 anni;

l'interrogante già da tempo e a più riprese, a mezzo di sindacato ispettivo e con un ordine del giorno accolto dal Governo, aveva portato a conoscenza le condizioni di degrado in cui trovasi il porto canale di Mazara per l'assenza delle attività di dragaggio chiedendo interventi sostitutivi per le opere di manutenzione ordinarie disattesi dalla regione siciliana nonché la riclassificazione dello scalo di giurisdizione ex tabella « A », legge n. 690 del 1940, ma a tutt'oggi nessuna delle iniziative invocate è stata prodotta —:

se nell'ambito delle rispettive competenze non intendano con tempestività adoperarsi per il riconoscimento della « calamità naturale » per il ristoro economico degli operatori della piccola pesca danneggiati dall'evento meteorologico nonché per la rimozione delle inspiegabili negligenze nelle opere di dragaggio e la riclassificazione tabellare richiesta dal comando della locale capitaneria di porto, per dotare lo stesso delle infrastrutture necessarie ad assicurare la dovuta sicurezza sia alle attività della pesca costiera e di quella d'altura sia alle esigenze imposte dal sempre più imponente traffico mercantile e dalla numerosissima pesca da diporto.

(3-03783)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHIAPPORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa sono recentemente apparse notizie della Hitesys spa, azienda di Aprilia il cui pacchetto azionario è detenuto dall'Enea, dalla ex Gepi e, per la maggioranza, dalla società privata Eet;

la Hitesys spa che occupa 50 persone nel settore della ricerca, ha messo a punto la Novac 7, una macchina ad alta tecnologia utilizzabile nella chirurgia oncologica, da poco inaugurata in un ospedale romano ed ordinata da altre strutture di cura italiane;

da notizie apprese in via ufficiosa, lo sviluppo del progetto Novac 7, per il quale sono affluite alla società in questione risorse pubbliche per oltre 200 miliardi in 5 anni, non consentirà di rispettare i preventivati aumenti del fatturato (dagli attuali 5 miliardi ai 40 previsti), e il ripianamento degli ingenti debiti finora accumulati, ammontanti a circa 40 miliardi;

il mancato raggiungimento dei citati obiettivi sembra attribuibile ad una finta operatività della società in questione che, invece, risulterebbe essere un'« area di parcheggio » per persone legate, in qualche modo, a dirigenti dell'Enea —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritengano opportuno fornire tutte le informazioni necessarie a definire puntualmente la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Hitesys spa. (5-06188)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973

stabilisce che le registrazioni nelle scritture cronologiche devono essere eseguite non oltre 60 giorni;

la legge n. 489 del 1994, all'articolo 7, comma 4-ter ha stabilito che: « a tutti gli effetti di legge, la tenuta di qualsiasi registro contabile con sistemi meccanografici è considerata regolare in difetto di trascrizione su supporti cartacei, nei termini di legge, dei dati relativi all'esercizio corrente allorquando anche in sede di controlli ed ispezioni gli stessi risultino aggiornati sugli appositi supporti magnetici e vengano stampati contestualmente alla richiesta avanzata dagli organi competenti ed in loro presenza »;

l'inciso che limita la disposizione ai dati relativi all'esercizio corrente ha dato luogo a due possibili interpretazioni e la circolare del ministero delle finanze 181/E del 27 ottobre 1994 ha adottato quella più rigoristica, affermando al punto 7.4 che: « deve trattarsi di scritture relative all'anno di imposta in corso alla data dell'eventuale accesso da parte degli organi di controllo » e precisando che per anno di imposta ai fini Iva s'intende sempre l'anno solare;

in seguito a tale norma il contribuente potrebbe, sino al 31 dicembre, soprassedere alla stampa relativa a tutto l'anno in corso; ma già al 2 gennaio successivo, entrando il nuovo anno d'imposta e venendo meno l'effetto della disposizione, incorrerebbe automaticamente nelle sanzioni previste del decreto legislativo n. 471 del 1997 (tra il 100 ed il 200 per cento dell'imposta relativa all'imponibile non correttamente registrato o documentato nel corso dell'esercizio), per la mancata trascrizione su supporti cartacei dei dati contabili relativi ai primi dieci mesi dell'anno precedente, equiparandola alla omessa registrazione degli stessi; con il nuovo anno d'imposta, invece, si applica il criterio della stampa del bollato nei 60 giorni;

la menzionata circolare, emessa in periodo antecedente all'entrata in vigore

del decreto legislativo n. 471 del 1997 non può risultare logicamente correlata alle nuove disposizioni in materia di sanzioni;

ne consegue l'assegnazione di un ambiguo doppio termine, con maggiore probabilità di errore per il contribuente -:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di uniformare le scadenze, mediante un'interpretazione che consenta di far coincidere l'esercizio corrente con il termine previsto per la presentazione della dichiarazione fiscale, nella quale confluiscono i dati della contabilità, ritenendo regolare la tenuta di qualsiasi registro contabile con sistemi meccanografici, in difetto di trascrizione su supporti cartacei nei termini previsti per la presentazione della dichiarazione fiscale;

se in subordine non ritenga di promuovere iniziative dirette a prevedere la non irrogazione delle sanzioni previste dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 471 del 1997 nel caso di tenuta di qualsiasi registro contabile con sistemi meccanografici in difetto di trascrizione su supporti cartacei fino alla data prevista per la presentazione della dichiarazione fiscale, e la esclusiva applicazione della sanzione amministrativa prevista dall'articolo 9 dello stesso decreto per violazioni degli obblighi relativi alla contabilità. (5-06189)

OLIVIERI, DETOMAS, CAVERI, BRUGGER, WIDMANN, MASSA, INNOCENTI e TATTARINI. - *Al Ministro delle finanze.* - *Per sapere - premesso che:*

l'articolo 8, comma 10, lettera c, della legge 23 dicembre 1998 n. 448 ha ad oggetto la riduzione del costo del gasolio da riscaldamento, in relazione a tale norma successivamente è stato emanato il regolamento di attuazione;

tale regolamento presenta rispetto alla legge suddetta alcune « incongruenze »;

il fatto che la riduzione sia di 200 lire al litro, Iva compresa fa sì infatti che la reale riduzione di costo per tutti i soggetti Iva sia in realtà di sole 166,66 lire al litro;

questo contrasta con il provvedimento collegato alla finanziaria che aveva determinato una riduzione minima di 200 lire al litro;

nella determinazione della riduzione, inoltre, l'applicazione, della *carbon tax* ha ridotto di altre 40 lire al litro l'effettivo vantaggio rispetto alla situazione precedente alla *carbon tax*;

alla luce di quanto sopra esposto un privato cittadino avrebbe pagato antecedentemente alla *carbon tax* un prezzo di lire 1350 al litro Iva inclusa mentre *post carbon tax* egli paga 1390 lire al litro. Con la riduzione di 200 lire il costo per un privato è quindi di 1190 lire al litro per cui si desume che l'effettivo risparmio, considerato *ante carbon tax*, è di 160 lire;

per un soggetto Iva il prezzo antecedentemente alla *carbon tax* era di 1125 lire al litro Iva esclusa mentre *post carbon tax* egli paga 1158 lire al litro e sempre Iva esclusa. Con la riduzione, che è di 166 lire al litro, il prezzo finale ammonta quindi a 992 al litro per cui, anche in questo secondo caso, l'effettivo risparmio, considerato *ante carbon tax* è minore di 200 lire ed ammonta esattamente a 133 lire -:

se non ritenga necessario intervenire affinché quanto previsto dalla legge circa la riduzione del costo del gasolio da riscaldamento per le zone di montagna (precisamente minimo 200 lire al litro) corrisponda effettivamente al risparmio dei privati cittadini e dei soggetti Iva;

se non reputi indispensabile attivarsi per salvaguardare il diritto dei cittadini di ottenere esattamente un risparmio di importo pari a quello previsto dalla legge;

se non giudichi che vadano in ogni caso evitate « deludenti sorprese » come quella di non ricevere una riduzione pari all'importo, non solo promesso a parole, ma anche precisato da un articolo di legge nel suo importo minimo. (5-06190)

CENTO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con bando di concorso riportato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 27 dicembre 1994 - 4 serie speciale - n. 102, ha indetto un concorso, per esami, a complessivi duecentotrentacinque posti di funzionario amministrativo così ripartiti: sessantasei posti nel profilo professionale di funzionario amministrativo e centosessantanove nel profilo professionale di funzionario dell'ispettorato del lavoro;

tale concorso si è reso necessario prioritariamente al fine di potenziare la vigilanza in materia di lavoro e previdenza della direzione provinciale e regionale del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

lo stesso è stato espletato nei primi mesi del 1998 e i candidati dichiarati vincitori hanno assunto servizio in prova nel profilo professionale di qualifica per il quale avevano concorso, nel mese di settembre dello stesso anno;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato alle organizzazioni sindacali negli incontri svolti nel mese di marzo 1999, la determinazione ad assumere con contratto *part-time* i centoquarantasei candidati risultati idonei al concorso menzionato, anche relativamente alla qualifica professionale di ispettori del lavoro;

tale ipotesi è stata, in particolare, respinta dalle rappresentanze sindacali di base (Rdb) che nella nota del 22 marzo 1999 trasmessa ai vertici politici del dicastero riteneva che «...considerato il particolare e delicato compito che gli ispettori del lavoro svolgono, ciò sia tecnicamente impraticabile sia per quanto riguarda l'orario di lavoro (si pensi ad un agente di Ps oppure ad un impiegato della Guardia di Finanza che ad una determinata ora deve interrompere il servizio perché in *part-time*), sia per quanto riguarda l'in-

compatibilità con altri impieghi, inoltre essendo gli ispettorati carenti di personale si ritiene che gli idonei, inquadrati nella funzione ispettiva debbano essere assunti con contratto di lavoro *full time*...;

L'articolo 39, comma 6 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria) prevede l'assunzione di 300 unità da destinare al servizio ispettivo delle direzioni provinciali e regionali del lavoro e il successivo comma 16 dispone, poi, che «le assunzioni di cui ai commi precedenti sono subordinate all'indisponibilità di idonei in concorsi già espletati le cui graduatorie siano state approvate a decorrere dal 1° gennaio 1994 »;

L'articolo 8 dello stesso bando di concorso citato prevede che «la graduatoria dei vincitori rimane efficace, per un termine di diciotto mesi dalla data della sopra citata pubblicazione, per eventuali coperture di posti per il quale il concorso è stato bandito e che successivamente, entro tale data, dovessero rendersi disponibili » e tale condizione si è concretamente verificata in quanto è stato indetto nel 1997 un nuovo bando di concorso per 190 posti di funzionario dell'ispettorato del lavoro;

L'articolo 1, comma 57, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stabilisce che «il rapporto di lavoro a tempo parziale può essere costituito relativamente a tutti i profili professionali appartenenti alle varie qualifiche o livelli dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ad esclusione del personale militare di quello delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco» e conseguentemente anche degli ispettori del lavoro che, nei limiti del servizio a cui sono destinati, e secondo le attribuzioni ad essi conferite dalle singole leggi e dai regolamenti, sono ufficiali di polizia giudiziaria (articolo 8, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1995, n. 520);

la attività dell'ispettore del lavoro, in concreto, non è conciliabile con il lavoro a tempo parziale in quanto qualsiasi altra attività di lavoro subordinato o autonomo che il dipendente intendesse svolgere com-

porterebbe un conflitto di interesse con la specifica attività di servizio svolta dal dipendente, inoltre, le particolari mansioni svolte non possono essere rigidamente vincolate ad orari più brevi di quelli ordinari senza recare grave pregiudizio alla funzionalità dell'amministrazione stessa;

tra i candidati dichiarati idonei vi sono, da un lato, lavoratori residenti nel Mezzogiorno d'Italia ai quali l'eventuale assunzione con contratto a tempo parziale produrrebbe di certo notevoli disagi economici tali da impedire finanche il raggiungimento e la permanenza nelle città del centro-nord sedi di prima assegnazione, dall'altro, lavoratori già dipendenti della stessa amministrazione che verrebbero a trovarsi in una situazione paradossale, in quanto pur inquadrati in una qualifica e livello superiore andrebbero a percepire uno stipendio dimezzato rispetto a quello precedente;

gli accordi tra Governo e parti in materia di emersione del « lavoro nero », di recupero dell'evasione contributiva assistenziale e previdenziale e di sicurezza sui luoghi di lavoro, possono essere concretamente rispettati solo se tra gli altri vi è un rilevante incremento degli organici relativi agli uffici di vigilanza nelle funzioni ispettive -;

se non ritengano legittima ed opportuna l'assunzione a tempo pieno dei candidati dichiarati idonei ad entrambi i concorsi espletati e menzionati in premessa.
(5-06191)

CARLESI e GRAMAZIO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nella regione Lazio è, ancora oggi, attivo l'Ospedale psichiatrico privato Santa Maria Immacolata di Guidonia, nell'ambito dell'Azienda USL RM/G, con circa 500 malati ricoverati;

l'Ospedale psichiatrico privato Santa Maria Immacolata di Guidonia, in questi ultimi due anni, non solo non ha provveduto alla dimissione dei malati di mente,

ma ha impedito ogni tentativo volto a trasferire i pazienti in strutture residenziali psichiatriche territoriali -;

quali risulti essere il numero di degenti che nel corso degli anni 1997 e 1998 sono stati trasferiti dall'Ospedale psichiatrico di Guidonia alle strutture alternative di tipo riabilitativo;

se abbia operato, nei confronti della regione Lazio, le riduzioni del Fondo sanitario nazionale, previste dalle norme vigenti, per un importo superiore ai 50 miliardi;

se tale riduzione sia da imputare totalmente alla mancata chiusura dell'Ospedale psichiatrico di Guidonia;

quali iniziative urgenti intenda assumere perché sia posto fine alla indecente vicenda che vede ancora aperto ed operante l'Ospedale psichiatrico di Guidonia.
(5-06192)

ATTILI, BIRICOTTI, DUCA, CARBONI, DEDONI e CHERCHI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con la liberalizzazione del cabotaggio (1° gennaio 1999) i traghetti di altri paesi comunitari possono intervenire nei collegamenti con le isole;

su tali collegamenti si potrebbe verificare l'utilizzo di naviglio obsoleto acquisito sui mercati di stati extracomunitari;

è di rilevante importanza garantire la « continuità territoriale » con naviglio tecnologicamente avanzato;

come la commissione trasporti della Camera dei deputati ha evidenziato nell'indagine svolta sul tragico episodio della *Moby Prince*, è fondamentale la piena rispondenza delle navi alle norme emanate in materia di sicurezza -;

se sia a conoscenza del fatto che è in atto una iniziativa per realizzare collegamenti, tra i porti di Marina di Carrara e Olbia utilizzando navi-traghetto costruite

negli anni sessanta, già dismesse dalla bandiera italiana a favore di quella turca da oltre venti anni, riammesse nella flotta nazionale ad opera di una nuova società di navigazione, *ad hoc* costituita, dopo sbrigativi lavori di ristrutturazione. È sintomatico che la motonave Olbia, partita il 22 aprile 1999 da Napoli, attesa il 23 a Olbia, è giunta in porto il giorno 26 aprile poiché, dopo aver percorso alcune miglia, è dovuta rientrare nel porto partenopeo per ulteriori lavori di manutenzione;

quali misure intenda assumere attraverso la vigilanza dei propri organismi centrali e periferici per verificare le condizioni di sicurezza dei vettori e la piena rispondenza delle condizioni di lavoro dei naviganti e delle maestranze portuali impegnate nelle operazioni di sbarco-imbarco alla normativa nazionale;

quali misure intenda attuare per evitare che forme di concorrenza esasperata, che pongono in esercizio naviglio di non adeguati e reali *standards* di sicurezza, determinino danno al processo di ammodernamento e sviluppo alla flotta cabotiera nazionale e mettano a rischio la sicurezza dei lavoratori. (5-06193)

MATACENA, GIANNATTASIO, PAGLIUCA, TARDITI, BERRUTI, LAVAGNINI e STAGNO d'ALCONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una nuova società armatoriale ha recentemente dichiarato l'utilizzo di una nave sullo stretto di Messina;

paradossalmente, l'attività della nuova società (che comporta, naturalmente, nuova occupazione in una città, Reggio Calabria, sempre più affamata di posti di lavoro) è osteggiata dai sindacati, la cui benevolenza nei confronti delle società private che da anni operano nello stretto di Messina sembrerebbe essere legata anche all'assunzione in esse di figli di sindacalisti;

l'attività della nuova società risulta osteggiata anche dal comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria, Pace;

la nuova società ha infatti avuto i primi problemi già all'atto dell'acquisto, in quanto la Capitaneria di porto di Reggio Calabria è intervenuta presso l'Ambasciata italiana di Oslo per indicare quantità e qualità di armamento mentre, normalmente, la cosiddetta « tabella d'armamento di trasferimento » viene trasferita da quella utilizzata nell'ultimo esercizio;

arrivati in Italia, nel porto di Reggio Calabria, il 2 aprile 1999, i problemi si sono moltiplicati a dismisura: alla nave della nuova società è stato imposto il fermo in banchina, con il conseguenziale, notevole, danno economico, fino alla definizione della « tabella d'armamento » da parte della Capitaneria di Reggio Calabria mentre, fino ad ora, le navi che si mettevano in servizio hanno sempre avuto la possibilità di operare con tabella provvisoria di armamento o di trasferimento (l'interrogante ritiene di essere sufficientemente a conoscenza di norme e di fatti in quanto già comproprietario di una delle più vecchie società private operanti nello stretto di Messina);

la Capitaneria di porto di Reggio Calabria indicava alla nuova società di imbarcare un secondo equipaggio conformemente alla tabella definita dall'ambasciata di Oslo, che ricalcava in quantità, con migliore qualità, la tabella del Ccnl per navi tra 1601 tsl e 3300 tsl. Successivamente, per ordine del comandante Pace, veniva evidenziato che era necessario aspettare la tabella definitiva, che avrebbe fatto lo stesso comandante Pace al suo rientro da un periodo di ferie. Ciò provocava, è di tutta evidenza, un ulteriore grave danno economico per ritardato inizio servizio della nave;

il danno si consolida e si aggrava ulteriormente con la riunione per la definizione della tabella provvisoria d'armamento da trasmettere al competente ministero per la formulazione di quella definitiva, ma che, intanto, rende operativa la nave; infatti:

a) la riunione, convocata per le ore 10,30 del 20 aprile 1999, veniva sospesa dal comandante della Capitaneria (che mai, prima di allora, aveva partecipato a riunioni per definire tabelle d'armamento di navi operanti nello stretto di Messina) per ricevere, in separata sede e da solo, rappresentanti sindacali, non invitati e di territorialità diversa (quindi, non ammissibili alla riunione *de qua*), lasciando in splendida solitudine Armatore, Federlinea e Confitarma;

b) dopo questo « summit », nonostante l'eccezione scritta dall'armatore, il comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria, ammette, ed è la prima volta, rappresentanti sindacali territorialmente non competenti, non accreditati né accreditabili, a partecipare alla riunione; inoltre, sempre per la prima volta, invece di un lavoratore, quale rappresentante sindacale del Fima-Fast-Confsal viene accreditato, ad avviso degli interroganti in modo illegittimo, e, *dulcis in fundo*, alcuni rappresentanti sindacali, come quello del Fima, dipendenti di società concorrenti già operanti da anni nello stretto di Messina: Caronte Spa e Tourist Ferry Boat Spa;

c) la Confitarma, e, quindi, il comandante Pace ammette alla riunione, in luogo del suo rappresentante locale, il dottor Antonio Repaci, ricusato dalla nuova società in quanto consigliere delegato della Caronte Spa, invia, probabilmente su pressioni delle vecchie società operanti nello stretto, un dipendente di una di queste;

d) nel corso della riunione, il comandante Pace, dopo aver fatto parlare gli intervenuti (chi legittimamente chi illegittimamente) informava di aver già definito e scritto le tabelle d'armamento della nuova nave (tabella passeggeri e carico-tabella solo carico) « il giorno prima »;

e) nella formalizzazione delle tabelle il comandante Pace, ufficializzava una tabella, che prevede: per la prima volta, su una nave assolutamente simile a quelle già operanti nello stretto di Messina, la presenza dell'ufficiale di coperta in entrambi i turni, quattro persone di mac-

china nella nave automatizzata (IAQ2) della nuova società a fronte di tre utilizzate nella nave simile in servizio con equipaggio passeggeri-carico nello stretto, anch'essa IAQ2; per il turno di carico, a questa nuova unità navale automatizzata è stata applicata la tabella del Ccnl per navi superiori a 3.000 tons, mentre la nave stazza 2.580 tons, in virtù della circolare prot. n. 40116 - Divisione Segr. 22 gennaio 1999 a firma del direttore generale lavoro marittimo e portuale, dottor Giurgola, che risulta trasferito in data 31 dicembre 1998 e, quindi, senza il potere di firma per detta circolare, sono attribuite 10 persone (che diventano 11 con il bar in servizio) mentre alla motonave « G. Franza » con caratteristiche tecniche quasi identiche, in servizio sullo stretto per conto delle concorrenti, sono attribuite 8 persone;

con turno passeggeri-carico, alla M/N « G. Franza » 12 persone mentre alla nave della nuova società 13 persone più 2 addetti al bar di bordo;

per l'atteggiamento vessatorio del comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria, nonché per il gravissimo danno economico che ne è derivato e ne deriva, conseguenza diretta di tale linea di condotta, l'armatore ha evidenziato nel verbale di detta riunione del 20 aprile 1999 che agirà, a tutela dei propri interessi, contro l'Autorità marittima, sia in sede civile che penale;

il comportamento del comandante Pace nei confronti della nuova società armatoriale è originato, anche, dal tentativo di imporre ad essa un sistema esistente ed operante, da oltre 35 anni, nello stretto di Messina (non riconosciuto dal Ccnl, dal Diritto della Navigazione e dalla « deregulation ») ed applicato mediante contratti integrativi, anch'essi non previsti dal Ccnl e che, pertanto, non possono essere imposti alle nuove società ed alle nuove unità navali perché, inevitabilmente, ciò comporterebbe l'armamento di dette nuove unità navali sotto bandiera non italiana e con marittimi stranieri -:

quali valutazioni diano sul comportamento tenuto dal comandante della Ca-

pitineria di porto di Reggio Calabria, Pace, e sull'intera vicenda;

se non si ritenga necessario disporre un'immediata ispezione;

se, al fine di dare un segnale forte in ordine alla certezza ed al rispetto delle regole e del Ccnl, nonché per tentare di evitare fastidiosi contenziosi, anche in sede europea, non si ritenga opportuno ed urgente procedere all'immediato trasferimento del Comandante Pace dalla Capitaneria di Reggio Calabria;

cosa si ritenga fare, con immediatezza, affinché i nuovi operatori nello stretto di Messina:

a) vengano soddisfatti dai danni economici già subiti;

b) ottengano una « tabella d'armamento » che rispetti il Ccnl e le tecnologie della nave;

c) non debbano subire oltre l'imposizione, in violazione del Ccnl e, quindi, della legge, di turnistiche di otto ore.

(5-06194)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 6641/26101 del 14 aprile 1992 la Direzione generale della Protezione civile, Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ha assegnato formale incarico ad un gruppo di lavoro per accertare le reali possibilità di un potenziamento del servizio tecnico di soccorso legato alle grandi viabilità autostradali;

tale incarico richiedeva la realizzazione di nuovi distaccamenti autostradali;

nella riunione del 14 luglio 1992 il gruppo di lavoro ha preso in esame documentazione agli atti dell'Ispettorato emergenza e gli studi di ampliamento delle sedi a suo tempo condotti dall'Ispettorato per l'organizzazione centrale e periferica, rilevando una fattibile possibilità di sovrapposizione dei territori attualmente « scoperti » dal servizio con l'istituzione di nuovi distaccamenti autostradali a servizio sia interno che esterno definiti convenzionalmente « articolati »;

nel marzo 1993 la Direzione generale della Protezione civile e dei servizi antincendi ha presentato un piano generale di operatività e dislocazione del servizio di soccorso stradale da parte dei vigili del fuoco;

nel testo sono inseriti: legge istitutiva del servizio, disciplinare di convenzione tra il ministero dell'interno e le Autostrade, schede tecniche relative alle tratte, caratteristiche costruttive delle sedi autostradali, schede tecniche delle attrezzature specifiche dei mezzi autostradali e manuale di istruzione per il personale addetto ai servizi autostradali;

il gruppo di lavoro ha concluso il testo evidenziando la necessità di dare concreto avvio alle procedure di attuazione del piano;

la commissione è formata dai seguenti componenti: dottor architetto Massimo Stucchi, geometra Roberto Tentellini, caposquadra Nicola Golizia;

in Svizzera l'organizzazione della Gass (Guardia aerea svizzera di soccorso) ha una struttura tale da poter intervenire in qualsiasi punto del territorio della confederazione in 15 minuti dalla chiamata —:

come e con quali risultati si sia sviluppato il lavoro dei componenti della Commissione;

come sia possibile una tale assenza di risultati tangibili dopo ben otto anni di lavoro da parte della Commissione;

a che punto sia l'attuazione del piano;

a quanto ammonti finora il costo del lavoro eseguito dalla Commissione.

(4-23714)

BOGHETTA e NARDINI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Bovino (Foggia) ha votato una deliberazione contro l'eventualità manifestatasi di stornare investimenti previsti per il raddoppio della linea ferroviaria Benevento-Foggia;

tale eventualità sarebbe più in generale non accettabile contrastando con le finalità di dotare il Sud, ed in particolare le zone più disagiate del Sud, delle infrastrutture necessarie allo sviluppo -:

se sia vero che le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno ipotizzato il trasferimento degli investimenti previsti per il raddoppio della linea FS Benevento-Foggia;

se intenda intervenire per scongiurare tale eventualità. (4-23715)

MOLINARI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 26 aprile 1999 i sindacati confederali del settore chimico hanno interrotto le trattative con la Ergom spa di Pisticci (Matera) dopo il mancato accordo sul piano degli investimenti, l'organizzazione, la sicurezza e gli incentivi sulla produzione;

l'Ergom è una azienda che produce materiali plastici e in gomma nel settore della componentistica dell'auto e che occupa 170 lavoratori;

i vertici aziendali hanno mostrato fin dall'insediamento nell'area industriale della Val Basento un atteggiamento di chiusura nei confronti delle relazioni sindacali;

l'Ergom risulta beneficiaria di una serie di incentivi derivanti dall'accordo di programma del 1987 per la Val Basento,

destinati all'assunzione di personale dalle liste di mobilità ed ex impiegati Enichem;

risulta da fonti sindacali che l'impegno previsto è stato in parte disatteso -:

quali iniziative intendano intraprendere per riattivare le relazioni sindacali e accertare l'effettiva situazione di questa realtà produttiva. (4-23716)

MANTOVANI e BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in sede di ripartizione per l'orario estivo dei treni sembra vi sia la possibilità di prolungare il servizio del « Pendolino » Roma-Ancona fino a Rimini e Ravenna;

tale servizio nel periodo estivo corrisponderebbe ad una necessità di tutta la riviera e ad un vantaggio per le Ferrovie dello Stato stesse -:

che cosa intenda fare affinché tale servizio sia prolungato da Ancona fino a Ravenna. (4-23717)

SELVA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

secondo le notizie di stampa nel corso di una perquisizione in una casa di cura privata convenzionata, a Roma, sono stati sequestrati 150 chili di medicinali scaduti;

nella struttura erano ospitati 63 pazienti non autosufficienti, di cui 4 legati alle sedie a rotelle, mentre altri erano stesi sui letti dove mancavano le lenzuola o erano sporche perché non cambiate da molto tempo;

nel complesso sono state riscontrate condizioni igieniche e sanitarie precarie e irregolarità strutturali inerenti il lavoro;

l'impianto elettrico è stato trovato con i fili scoperti e gli impianti per le radiografie senza le precauzioni per la prevenzione;

alcune lenzuola sono state trovate tagliate a strisce per legare i pazienti -:

quali iniziative si intendano adottare perché simili situazioni non si verifichino più;

se, quando e con quali risultati risultino essere stati effettuati altri controlli nelle strutture convenzionate private per accertare le condizioni dei degenti.

(4-23718)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni la superstrada a scorrimento veloce Pomigliano D'Arco-Lago di Patria, nei pressi dello svincolo Acerra-Casalnuovo, si presenta con lunghe code di automobili ed in alcune ore il traffico è intenso fino a bloccare la circolazione. Tale arteria stradale ha un'importanza notevole in quanto collega in direzione est-ovest gli abitati dei comuni a nord di Napoli e si innesta al nodo autostradale della Autostrada A1 Napoli-Milano. L'intenso traffico si verifica in seguito all'apertura di un centro commerciale di grande distribuzione nel comune di Afragola. Molti cittadini per recarsi in questo centro commerciale, tra i più grandi dell'Italia meridionale, utilizzano tale arteria provocando disagi agli altri utenti con ingorghi che riducono il livello di sicurezza stradale —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di rimuovere le cause che provocano tutto ciò, facendo sì che agli automobilisti sia garantita maggiore sicurezza;

quali controlli vengano effettuati al fine di rendere scorrevole e sicuro il notevole traffico autoveicolare che investe gli abitati di Acerra e Casalnuovo e tutti gli altri comuni collegati mediante l'asse stradale;

quali misure urgenti si intendano adottare per rimuovere tutti gli ostacoli che provocano improvvisi e pericolosi imbuto, su un'arteria stradale che è a scorrimento veloce. (4-23719)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo il Convegno tenutosi a Firenze nel mese di marzo 1999 inerente il ruolo e l'importanza della produzione, a fini sociali ed umanitari, dei cosiddetti « farmaci orfani », fu dichiarato da parte del Ministro, onorevole Bindi, che sarebbero stati assegnati circa tre miliardi di lire all'istituto chimico farmaceutico di Firenze, unico produttore di tale tipo di farmaci nel nostro Paese;

tale stanziamento pare essenziale ai fini di un rilancio produttivo ed a un più marcato ruolo di tale Istituto —:

quando ed in quali forme si intenda assegnare tale stanziamento all'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze.

(4-23720)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le nuove norme ministeriali per l'attuazione dei principi di legge sull'assolvimento dell'obbligo scolastico (circolare ministeriale 1° febbraio 1999, n. 22) prevedono che « siano realizzate iniziative sperimentali nei centri di formazione professionale accreditati »;

però, ad oggi, sulla base delle stesse indicazioni ministeriali, non sarebbe più permesso ad un ragazzo (o ragazza) che abbia terminato la terza media di iscriversi ad un corso di formazione professionale poiché non avrebbe precedentemente adempiuto all'obbligo scolastico e quindi occorrerebbe che venga « posteggiato » (o « posteggiata ») per un anno in una scuola superiore e solo successivamente potrebbe iscriversi ad una scuola professionale — di norma sotto controllo regionale;

questo viene non solo a rendere più difficile l'attività didattica dei corsi professionali (avremo solo corsi annuali e non più biennali) ma costringerà studenti a frequentare per un anno una scuola su-

periore senza alcun profitto - anzi - sapendo già che a fine anno cambieranno istituto -:

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di permettere l'iscrizione immediata - al termine della scuola media inferiore - ai corsi di formazione professionali riconosciuti dalle regioni di appartenenza, computando questi anni di studio come frequenza alla scuola dell'obbligo. (4-23721)

GARRA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 19 aprile 1999 ha avuto luogo nel salone di rappresentanza del comune di Caltagirone (Catania) un importante incontro tra i sindaci e gli amministratori comunali della zona del Calatino ed i rappresentanti dell'Ente ferrovie a seguito della soppressione dello scalo merci da novant'anni in esercizio presso la locale stazione ferroviaria;

è stato denunciato che il depotenziamento del trasporto su rotaia penalizza gli operatori economici e l'agricoltura della zona che - senza una pronta riattivazione dello scalo merci - dovrebbero far capo allo scalo merci di Gela a circa 50 chilometri;

in precedenza (vedasi l'atto di sindacato ispettivo dell'interrogante n. 4/00907 del 25 maggio 1994) era stato disattivato lo scalo merci del comune di Grammichele distante da Caltagirone circa 15 chilometri;

il sistema dei trasporti su rotaia è stato così depotenziato in maniera definitiva, con danno per l'economia non soltanto di Caltagirone e di Grammichele bensì dell'intero comprensorio del Calatino;

vi è il timore nella cittadinanza locale che la stessa stazione ferroviaria di Caltagirone venga disattivata -:

se i fatti suesposti siano noti al Ministro interrogato;

se e quali iniziative ritenga di potere attivare affinché per un verso sia riattivato dall'Ente ferrovie lo scalo merci di Caltagirone e, al tempo stesso, venga scongiurato il pericolo della disattivazione della ferrovia Caltagirone-Catania-Gela e della chiusura della locale stazione. (4-23722)

GALLETTI e SABATTINI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

la società Gleason Pfauter Italia Spa, con sede a Villanova di Castenaso in via Tosarelli 340 (Bologna), lavora nel settore delle macchine utensili per la produzione di ingranaggi, fa parte del gruppo tedesco Gleason Pfauter acquisito dalla Gleason Corporation di Rochester (Stato di New York, Usa);

la Gleason Pfauter Italia opera nei due stabilimenti di Villanova di Castenaso (dove hanno sede anche i servizi centrali dell'azienda) e di Porretta Terme;

in data 21 aprile 1999 questa azienda ha avviato la procedura di licenziamento collettivo del personale (151 dipendenti) a causa di motivi tecnici, organizzativi e produttivi che determinano la cessazione della attività;

la procedura di chiusura è ingiustificabile in quanto questa azienda ha evidenziato per il 1998 un utile operativo ed ha già, nel corso del 1999, un portafoglio ordini di 35 miliardi come affermato dai suoi dipendenti;

la globalizzazione dell'azienda provocherebbe una lacuna nel distretto industriale bolognese di lavorazioni altamente qualificate e tecnologicamente innovative;

il piano industriale annunciato dalla direzione presuppone il trasferimento a Rochester - stato di New York - di una lavorazione (ingranaggi con procedimento a stozza) che è esclusiva di Porretta Terme e che presuppone, più che macchinari ed investimenti, la capacità produttiva dell'uomo non di certo esportabile;

è già stato organizzato un tavolo istituzionale provinciale coordinato dal presidente della provincia di Bologna Vittorio Prodi, il quale ha già chiesto ufficialmente la sospensione delle procedure di mobilità ed un incontro con il vicepresidente esecutivo dell'azienda -:

se non intendano intervenire onde evitare che questa grave decisione dell'azienda possa provocare gravi danni al tessuto industriale del territorio bolognese e soprattutto lasciare senza lavoro 151 lavoratori altamente specializzati che con il loro sacrificio hanno contribuito ai positivi risultati ottenuti in questi anni dalla Gleason Fauter Italia. (4-23723)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con delega al turismo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attività militare connessa alla guerra nel Kosovo compromette gravemente l'economia di una regione costiera come le Marche che basa essenzialmente il suo sviluppo economico sull'industria del turismo e si trova oggi gravemente colpita da numerose disdette pervenute agli alberghi e alle aziende turistiche della zona;

molti imprenditori sono allarmati dall'evolversi della situazione di guerra poiché, con tutta probabilità, subiranno danni molto gravi che incideranno pesantemente sulle loro aziende;

anche la pesca, settore trainante per l'economia della regione, sta subendo seri danni;

la popolazione è allarmata da comunicazioni non ufficiali che indicano la regione Marche come possibile territorio individuato per un probabile attacco terrestre della Nato nei confronti della Serbia -:

se non sia necessario smentire queste notizie che allarmano l'opinione pubblica;

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di garantire agli imprenditori della regione Marche e di tutta la fascia costiera, colpiti economicamente dalla crisi del Kosovo, agevolazioni economiche o facilitazioni fiscali per compensarli delle perdite derivanti dalla guerra nei Balcani;

se non sia necessario promuovere una campagna istituzionale di informazione in modo da rassicurare i cittadini italiani ed i turisti provenienti dai paesi esteri sull'assoluta assenza di rischi nella fascia costiera adriatica interessata indirettamente dal conflitto;

se non sia opportuno avviare un piano straordinario di promozione del turismo in Adriatico attraverso misure economiche, benefici fiscali e attraverso mezzi di comunicazione istituzionali che garantiscano gli imprenditori delle perdite subite e rassicurino la popolazione. (4-23724)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal verbale del Consiglio superiore della sanità, sezione IV, seduta del 12 giugno 1997, si evince, seppure senza evidenze epidemiologiche, il rischio di contaminazione delle bevande in lattina a seguito dell'apertura con l'attuale sistema detto *Stay-on-Tab*;

occorre seguire alcune precauzioni igieniche onde evitare il contatto tra liquido e linguetta che, con l'attuale sistema, entra nel recipiente;

il Consiglio dei ministri ha approvato il 16 marzo 1999 un disegno di legge che fa seguito anche alla discussione sollevata da un ricorso del Codacons e dell'Associazione per la tutela dei diritti del malato al Tar del Lazio contro il Ministero della sanità;

l'articolo unico, di cui consta il disegno di legge, prevede che sia scritto sull'etichetta (oltre alle indicazioni previste da un decreto legislativo che recepisce una

direttiva comunitaria) di «pulire la superficie del coperchio prima dell'apertura ed evitare di bere direttamente dalla lattina»;

alcune case produttrici di bibite si servono già di coperchi in materiale plastico che fungono da dispositivo di protezione dalla contaminazione esterna nell'intervallo che intercorre tra l'apertura stessa e il consumo del prodotto;

l'apertura a strappo con anello è bandita in numerosi Paesi a causa del rischio ambientale -:

se sia legittimo associare alla dizione, tecnicamente impropria, di «apertura a strappo» (tenuto conto del contesto in cui tale dizione è usata) il solo meccanismo *Stay-on-Tab* nonché presumere che la scritta di avvertimento da porsi sull'esterno delle lattine sarà richiesta solo per i meccanismi di apertura a rischio (leggi *Stay-on-Tab*) e non per quelli che tale rischio eliminano, su riconoscimento dello stesso ministero della sanità, Dipartimento alimenti nutrizione sanità pubblica veterinaria ufficio XIII come da documento del 22 dicembre 1998 inviato all'impresa Mongarli via Murialdo n. 7, Alpignano - Torino, tenuto conto che il dispositivo di apertura proposto dal signor Mongarli rappresenta una valida soluzione per evitare l'introduzione della eventuale contaminazione superficiale nella bevanda all'atto dell'apertura, potendo tra l'altro fungere da dispositivo di protezione dalla contaminazione esterna durante l'intervallo tra l'apertura stessa ed il termine del consumo del prodotto. La mancata dispersione nell'ambiente del dispositivo stesso costituisce un ulteriore vantaggio, che prescinde tuttavia dagli aspetti sanitari;

quali iniziative, inoltre, si intendano adottare per evitare la scontata dispersione nell'ambiente dei coperchi in materiale plastico, in qualche misura già presenti su alcune lattine;

se, infine, si preveda che le lattine dotate di coperchio di plastica siano anch'esse soggette alla scritta di cui al disegno di legge del Consiglio dei ministri visto

che il coperchio è una aggiunta non solidale. (4-23725)

DIVELLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

Il Mondo, supplemento al *Corriere della Sera* del 16 aprile 1999 riporta l'allarmante notizia «riservata» dell'avvenuta individuazione, da parte dell'Enel, di due nuovi siti in cui dovrebbero essere smaltiti i rifiuti radioattivi prodotti in Italia: il primo in provincia di Piacenza, ed il secondo in quella di Bari e più precisamente nei pressi di Poggiorsini; entrambi in aree del demanio militare;

l'individuazione dei detti siti sarebbe il risultato di un'indagine «riservatissima» commissionata dalla stessa Enea ad un centro specializzato britannico, che li avrebbe ritenuti idonei;

una relazione d'accompagnamento a quest'individuazione precisa, però, che per quanto si riferisce al sito di Poggiorsini (Bari) «un grande sforzo dovrà essere diretto a dimostrare e convincere che non esistano pericoli di contaminazione per il rifornimento idrico» considerata la falda acquifera della zona;

è noto che il sottosuolo pugliese ha caratteristiche di estrema permeabilità, tanto da provocare con facilità fenomeni d'inquinamento degli acquiferi sotterranei, i quali, peraltro, sono spesso interessati da fenomeni di insalinamento, dovuti ad azioni di richiamo di acque marine: le descritte caratteristiche geologiche, di per sé molto critiche, potrebbero comportare danni irrimediabili in caso di stoccaggio di scorie radioattive;

il Consiglio dei Ministri ha deliberato appena il 21 aprile 1999 uno schema di decreto legislativo (in attuazione della Direttiva Cee 91/271) sulla tutela delle acque;

è del pari recentissima l'istituzione, da parte del ministero dell'ambiente, del parco dell'Alta Murgia, in cui ricadrebbe il sito individuato a Poggiorsini;

tra le popolazioni della zona esiste viva preoccupazione e netta opposizione verso una scelta ritenuta iniqua e penalizzante -:

se la notizia sia confermata;

se non si ritenga oltremodo preoccupante la riserva relativa alla contaminazione della falda acquifera, di cui all'accennata relazione;

che tipo di provvedimenti siano stati assunti o s'intendano assumere, considerata l'eccezionale delicatezza del problema, al fine di verificare l'attendibilità delle procedure seguite per l'individuazione del sito;

se non sia il caso di intervenire immediatamente per far sì che, per la tutela della salute e per il rispetto dell'ambiente, si soprasseda alla ventilata realizzazione di tale opera. (4-23726)

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Anas, Ente nazionale per le strade, ha approvato in data 4 agosto 1998 un provvedimento relativo all'«Adeguamento dei canoni e dei corrispettivi dovuti per le concessioni e le autorizzazioni diverse»;

secondo quanto disposto da tale provvedimento, per il 1998, e in fase di primo adeguamento, viene fissato al 150 per cento, l'aumento massimo sulla tassa d'occupazione suolo pubblico relativa ad accessi, passi carrai, manufatti in genere incidenti su strade di competenza dell'Ente;

secondo i dati in possesso dell'Associazione artigiani di Cuneo, l'Anas avrebbe applicato a molte aziende aumenti sistematici del 150 per cento -:

per quale motivo l'Anas abbia applicato, a danno di molte aziende, aumenti sistematici del 150 per cento, quando tale cifra era stata fissata, nel provvedimento, come «percentuale massima» di aumento;

se non ritenga tali aumenti, operati dall'Anas, eccessivi ed ingiustificati;

se non ritenga opportuno che l'Anas applichi aumenti più ragionevoli e rispettosi di quanto stabilito nel provvedimento sopra citato. (4-23727)

CHIAPPORI e LEMBO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con la decisione 98/343/CE del 19 maggio 1998 il Consiglio dei ministri Eco-fin ha approvato uno stanziamento di 420 milioni di Ecu, per gli anni 1998-2000, relativo a misure di assistenza finanziaria alle piccole e medie imprese innovatrici, tra le quali è stata prevista l'istituzione di un sistema di garanzia, al quale sono stati riservati oltre 150 milioni di Ecu;

per tale specifica finalità, la Commissione Unione europea ha sottoscritto un accordo con il Fondo europeo per gli investimenti (Fei) in cui è stato stabilito che è il Fondo stesso a gestire l'iniziativa;

sembra che la Commissione abbia provveduto a pubblicare le misure relative all'applicazione ed i criteri di selezione dei sistemi di garanzia nazionali, in base ai quali gli intermediari possono presentare le loro proposte;

a seguito di un'interrogazione scritta indirizzata alla Commissione (P-3806/98IT del 4 dicembre 1998), in cui si chiedevano informazioni sulle procedure attuative della citata decisione, il commissario de Silguy ha risposto che al finanziamento possono accedere tutti i sistemi di garanzia nazionali, sia pubblici che privati, giudicati appropriati, aggiungendo che il fondo procede a contattare preventivamente le autorità degli Stati membri;

nella sua risposta il commissario de Silguy ha aggiunto che « nel caso dell'Italia le autorità nazionali sono già state contattate. Non avendo l'Italia un sistema nazionale di fondo di garanzia, il Fei intende pubblicare un invito a manifestare interesse al fine di selezionare gli istituti regionali di garanzia che fungeranno da intermediari » -:

se le autorità italiane siano a conoscenza delle citate misure di applicazione e del successivo invito del Fei a manifestare interesse;

se e in quali termini le stesse autorità italiane intendano rispondere al suddetto invito;

se non ritengano che una tardiva o, addirittura mancata, risposta costituisca l'ennesima rinuncia a consistenti finanziamenti comunitari, che porrebbe le piccole e medie imprese italiane in una situazione di svantaggio, rispetto alle imprese degli Stati più attenti a cogliere le opportunità di sviluppo create dall'Unione europea.

(4-23728)

CHIAPPORI e LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi numerose aziende italiane hanno usufruito di aiuti statali non autorizzati preventivamente dalla Commissione europea, violando le norme comunitarie antitrust;

nella risposta ad un'interrogazione scritta (E-0073/99IT del 27 gennaio 1999), in cui si chiedeva in che modo la commissione avesse intenzione di operare per il recupero degli aiuti illegalmente concessi dall'Italia, il commissario Van Miert indicava, in via approssimativa, nel 10 per cento il rapporto tra aiuti non notificati e totale degli aiuti concessi, quantificando, così, i primi in 1016 milioni di euro per il 1996, 1601 milioni di euro per il 1997 -:

se la stima effettuata dal commissario Van Miert corrisponda agli aiuti statali

« non autorizzati » concessi dall'Italia e, in caso negativo, quale sia il loro reale ammontare;

quante e quali siano, a tutt'oggi, le procedure di recupero delle somme illecitamente corrisposte, ordinate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia;

quali misure intendano intraprendere le autorità italiane per rispettare le normative comunitarie sugli aiuti di Stato;

quale sia la valutazione in merito alla facoltà, *ex* articolo 171 del trattato Ce, di cui la Commissione europea può avvalersi. (4-23729)

BAIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale del Lazio 1° ottobre 1998, n. 43, « allo scopo di garantire al paziente affetto da errori congeniti del metabolismo un'assistenza ottimale, organizzata in relazione ai particolari bisogni terapeutici, disciplina forme di assistenza specifica »;

pertanto, secondo tale legge, nella suddetta regione sarebbe assicurata la terapia gratuita della sindrome « Glutarico aciduria tipo II », malattia metabolica di tipo ereditario;

la terapia della suddetta malattia non sarebbe assicurata da altre regioni ed in particolare dalla Sicilia;

il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione sarebbe leso, anche in rapporto all'articolo 3 della Costituzione stessa, dal diverso trattamento terapeutico garantito da differenti regioni ad individui eguali -:

se corrisponda a verità la descritta situazione discriminatoria;

quali farmaci siano posti a carico del Servizio sanitario nazionale per la cura della suddetta malattia;

quali iniziative intenda adottare perché sia assicurato l'eguale trattamento

terapeutico dei malati affetti da errori congeniti del metabolismo. (4-23730)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici comunali di Maddaloni (Caserta) versano in un preoccupante stato di degrado;

da insistenti notizie di stampa si apprende, infatti, che da mesi non vengono adeguatamente puliti i locali del mercato ortofrutticolo e che gravi carenze si riscontrano anche presso i servizi sociali;

in sostanza, sono palesemente disattese le norme di sicurezza e di igiene nel silenzio della civica amministrazione, in qualità di tutore della igiene pubblica, e nell'inerzia del prefetto ai quali spetterebbero gli interventi necessari per il ripristino della legalità violata —:

quali provvedimenti intenda adottare perché si ponga rimedio al più presto alla anzidette omissioni e si giunga alla normalizzazione della precaria situazione sopra descritta. (4-23731)

BARTOLICH. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento, con legge n. 906 del 1° agosto 1960, approvò l'accordo siglato a Roma il 22 luglio 1959 fra il Governo italiano e la Commissione europea dell'energia atomica (Euratom) per l'istituzione di un Centro comune di ricerche nucleari presso il Centro studi di Ispra;

tra gli impegni assunti dal Governo italiano, in base all'articolo 6, il Governo stesso doveva fornire, a seconda delle necessità, «...gli alloggi occorrenti al personale del Centro di ricerca...» di Ispra (allora Euratom) con la specifica che il costo dell'affitto sarebbe stato offerto «...alle normali condizioni di mercato...»;

nel 1961 la legge n. 1288 finanziò la costruzione di 501 alloggi, di cui 81 a Ispra e 420 nei quartieri Sangallo e Montello di Varese;

i 420 appartamenti di Varese, realizzati dall'Istituto nazionale case impiegati dello Stato (Incis) e disponibili dal 1965, rimasero inutilizzati per oltre due anni, al punto da indurre il Parlamento ad approvare la legge n. 689 del 1967, che consentiva la locazione di detti appartamenti a coloro che avessero titolo «...all'assegnazione di alloggi popolari costruiti con il contributo dello Stato, con preferenza per i dipendenti dello Stato e di enti pubblici locali...»;

i criteri di assegnazione, la gestione, il canone di affitto, furono sottoposti fin dal 1967 alle norme dell'edilizia residenziale pubblica, e cioè all'allora vigente decreto del Presidente della Repubblica 25 maggio 1964, n. 655, al punto che i bandi di assegnazione richiamaivano sempre l'obbligo del possesso dei requisiti richiesti per le case di edilizia residenziale pubblica e l'attribuzione del punteggio ai fini dell'assegnazione nelle forme previste dal decreto del Presidente della Repubblica sopracitato;

in una nota del 12 marzo 1991, l'allora Ministro dei lavori pubblici, Giovanni Prandini, affermò che la devoluzione del patrimonio dell'Incis, in seguito alla sua soppressione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 1972, agli Iacp competenti non mutava nulla circa la gestione e la destinazione degli alloggi, considerati a tutti gli effetti alloggi di edilizia residenziale pubblica, in quanto costruiti con il contributo dello Stato;

una circolare del ministero dei lavori pubblici del 30 giugno 1995, esplicava della legge n. 560 del 1993, relativa all'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, indicava chiaramente che gli alloggi Incis non potevano essere qualificati «alloggi di servizio» in quanto già equiparati, con la legge del 1967, ai normali alloggi di edilizia residenziale pubblica, e dunque potevano essere inseriti nei piani di vendita;

il comma 5 dell'articolo 1 della legge n. 560 del 1993 vincola i proventi dell'alienazione degli immobili di proprietà pubblica al reinvestimento in programmi di sviluppo del settore edilizia residenziale;

dal 1994 si è costituito un comitato spontaneo di cittadini, residenti nei quartieri Sangallo e Montello di Varese, con l'obiettivo di poter riscattare gli alloggi occupati, per alcuni casi, fin dal 1967 (trentadue anni);

l'Azienda lombarda per l'edilizia residenziale della provincia di Varese, in seguito alle richieste formulate dagli inquilini, ha adottato, il 30 luglio 1998, una delibera con la quale il consiglio di amministrazione dichiarava inalienabile il patrimonio abitativo rivendicato dagli inquilini;

sulla predetta delibera n. 164 del 1998 risultano essere stati promossi ricorsi al Tar di Milano per violazione, falsa applicazione delle norme relative all'alienabilità dei 420 appartamenti di Varese;

la giunta regionale lombarda, con delibera n. 20075 del 4 novembre 1996, definitiva da un lato, contrariamente ai pareri espressi dal responsabile del servizio demanio e patrimonio, nonché dalla circolare ministeriale n. 31 del 30 giugno 1995, alloggi di servizio le abitazioni realizzate in attuazione della legge n. 906 del 1960 e quindi l'inalienabilità degli appartamenti, dall'altro, la possibilità per l'Aler di Varese di « eventuali cessioni del patrimonio » al Centro di Ispra -:

se non intenda emanare disposizioni interpretative, a fronte delle forzature interpretative e della conseguente scorretta applicazione delle norme operata dall'Azienda lombarda per l'edilizia residenziale della provincia di Varese e dalla giunta regionale lombarda sul caso dei 420 appartamenti dei quartieri Sangallo e Montello;

quali iniziative intenda assumere affinché vengano ovunque rispettati l'articolo ed i principi della legge n. 560 del 1993;

quale sia l'organo statale preposto alla verifica del rispetto degli accordi del 1959. (4-23732)

BECCHETTI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 112 del 1998 ha attribuito agli enti locali le funzioni amministrative e, conseguentemente, ha soppresso il servizio escavazione porti operante in tutti i porti del territorio nazionale;

al fine di garantire l'occupazione a tutti i lavoratori del servizio si sono tenute trattative governative al termine delle quali il comando generale delle capitanerie di porto si è assunto l'onere di gestione dei cantieri facenti capo al Sep per assolvere alla manutenzione dei propri mezzi;

secondo quanto previsto dal decreto n. 112 del 1998 in data 11 marzo 1999 si è svolto presso il Ministero dei trasporti e della navigazione un incontro di verifica dello stato delle varie trattative in atto;

in detto incontro la delegazione nazionale di parte pubblica ha formalmente espresso il ripensamento del comando generale delle capitanerie di porto ad istituire un servizio di bonifica quale quello previsto dall'articolo 15 del decreto n. 112 del 1998;

contemporaneamente è stata espressa la non disponibilità delle regioni, con l'unica eccezione del Veneto, ad assumersi il trasferimento delle competenze previsto dal decreto;

nel porto di Civitavecchia il Sep impiega attualmente circa 60 lavoratori che a seguito della non applicazione del decreto e degli accordi da parte del comando delle capitanerie di porto e della regione Lazio, rischiano il licenziamento andando ad infoltire il già notevole numero di disoccupati che purtroppo si deve registrare a Civitavecchia e nei comuni limitrofi -:

se risultino le motivazioni addotte dalla regione Lazio per negare l'attuazione del decreto;

quali siano state le giustificazioni che hanno portato il comando generale delle capitanerie di porto a modificare le decisioni precedentemente assunte;

come si ritenga di poter dare applicazione al decreto e come si ritenga di realizzare il servizio;

come e con quali mezzi si intenda tutelare i lavoratori del porto di Civitavecchia e il loro rapporto di lavoro.

(4-23733)

ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'efferato omicidio della dottoressa Maria Monteduro, avvenuto a Castrignano del Capo (Lecce), ha drammaticamente evidenziato davanti all'opinione pubblica le precarie condizioni di sicurezza in cui svolge la propria attività il personale preposto ai servizi di guardia medica nel Salento;

sulla grave situazione di rischio in cui sono costretti ad operare i medici del servizio di guardia medica più volte, nel passato, è stata richiamata l'attenzione delle autorità competenti; ciò nonostante le Asl e la regione Puglia non hanno adottato alcuna misura né assunto alcun provvedimento volto a garantire le necessarie condizioni di sicurezza agli ambulatori di guardia medica, che come è noto svolgono la propria attività nelle ore notturne;

forte, diffuso e giustificato è l'allarme e la preoccupazione degli operatori del settore e delle organizzazioni sindacali, che giustamente rivendicano il diritto di essere tutelati e protetti dallo Stato nello svolgimento del loro importante lavoro;

gravi appaiono le responsabilità e le omissioni della regione Puglia e della Asl in questa drammatica vicenda —

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di prevenire il succedersi di fatti criminali e per assicurare sicurezza e tranquillità ai tanti medici che svolgono un servizio così essenziale alla comunità;

se il Governo non ritenga di dover sollecitare la regione Puglia, sinora inadempiente, ad adottare urgenti ed efficaci misure volte a corrispondere alla tutela del sacrosanto diritto alla sicurezza da parte degli operatori e del personale delle guardie mediche;

quale sia la valutazione del Governo sulla possibilità, da esaminare d'intesa con i prefetti ed i comitati di sicurezza pubblica, di insediare, nei comuni maggiormente a rischio, gli uffici di guardia medica presso le locali caserme dei carabinieri.

(4-23734)

PISAPIA e BOGHETTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo De Montis ha inoltrato in data 18 luglio 1998 al ministero dell'interno formale istanza per la cancellazione dei suoi dati dagli archivi del Centro elaborazioni dati del dipartimento della pubblica sicurezza affermando e documentando di essere stato assolto dal tribunale dei minorenni per fatti avvenuti nel 1977 e di essere stato riabilitato, con sentenza della Corte d'appello di Roma (sentenza 40/86), per una condanna per fatti avvenuti nel 1978;

il dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'interno rispondeva in data 22 febbraio 1999, che « le informazioni memorizzate nei suoi confronti negli schedari informatici del centro elaborazione dati di questo dipartimento sono state aggiornate e che a carico del signor Paolo De Montis risulta solamente una riabilitazione per porto abusivo e detenzione di esplosivo »;

il comma 3, dell'articolo 10, capo I della legge del 1° aprile 1981, n. 121, afferma: « La persona alla quale si riferi-

scono i dati può chiedere all'ufficio di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 5 la conferma dell'esistenza di dati personali che lo riguardano, la loro comunicazione in forma intelligibile e, se i dati risultano trattati in violazione di vigenti disposizioni di legge o di regolamento, la loro cancellazione o trasformazione in forma anonima »;

il comma 4 dell'articolo 10, capo I della legge n. 121 del 1981 afferma: « Esperiti i necessari accertamenti, l'ufficio comunica al richiedente non oltre venti giorni dalla richiesta, le determinazioni adottate. L'ufficio può omettere di provvedere sulla richiesta se ciò può pregiudicare azioni od operazioni a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o di prevenzione e repressione della criminalità, dandone informazione al garante per la protezione dei dati personali » -:

per quali motivi ad oltre venti anni dai fatti per i quali vi è stata assoluzione, ad altri dodici anni da una sentenza di riabilitazione, e nonostante il fatto che il signor Paolo De Montis non abbia mai più subito procedimenti penali, né risulti essere indagato, quei fatti siano ancora presenti nell'archivio del Centro elaborazione dati della pubblica sicurezza;

quali « azioni od operazioni a tutela dell'ordine e della pubblica sicurezza o di prevenzione e repressione della criminalità » siano pregiudicati dall'accoglimento della richiesta di cancellazione dei dati riguardanti il signor Paolo De Montis;

perché l'istanza presentata in data 18 luglio 1998, ai sensi dei commi 3 e 4, articolo 10 della legge 1° aprile 1981; n. 121, non abbia avuto risposta nei tempi previsti;

se non ritenga necessario intervenire affinché i procedimenti di riabilitazione e di cancellazione dei dati presso il Centro elaborazione dati della pubblica sicurezza siano contestuali. (4-23735)

ALOI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'industria Acque Gassate Marra Pausalina & C. Sas con sede in via Lia IV diramazione Giuffrè, 12 Reggio Calabria, nel periodo 1989-1994, ha immesso sul mercato la propria produzione, ha analizzato i costi dovuti all'energia elettrica per la fabbricazione dei prodotti e venduto ad un prezzo ritenuto corretto per le spese affrontate e congruo per il mercato e la concorrenza del momento;

l'Enel, improvvisamente dopo cinque anni dalla stipula del contratto per la fornitura di energia, richiede con fattura la somma di lire 30.744.286 derivante dal fatto che, a causa della costante fissata erroneamente dai tecnici Enel uguale a 10 e non a 20 come era giusto, l'azienda ha regolarmente pagato per cinque anni, dal 1° gennaio 1990 al 31 dicembre 1994 metà dell'energia consumata, rimanendo chiaramente all'oscuro di tale fatto; tant'è che nelle analisi dei costi produttivi, l'azienda in quegli anni ha imputato i costi energetici, derivanti dal pagamento delle fatture che l'Enel emetteva mensilmente, fissando il giusto prezzo di vendita del prodotto, per cui se non vi fosse stato errore da parte dell'Enel l'azienda avrebbe calcolato una maggiore incidenza del costo energetico -:

quali iniziative intenda adottare presso l'Enel al fine di fare luce sulla vicenda in oggetto e come si intenda - da parte dell'Enel stessa - trovare una soluzione equa e accettabile dal momento che l'azienda - sin dal 1996 - ha smesso la propria attività. (4-23736)

ARACU. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

molti abitanti della città di Sulmona si sono frequentemente lamentati del servizio postale operante nella suddetta località;

infatti, i ripetuti riassetti della struttura del distretto postale di Sulmona

hanno determinato l'eliminazione del servizio recapito a mezzo di fattorino e quelli di fonodettatura nei giorni festivi provocando non poche difficoltà per gli utenti impossibilitati a ricevere o spedire posta e telegrammi;

il servizio telefonico sostitutivo è spesso impossibile da utilizzare a causa della forte concentrazione su questo mezzo;

una revisione dell'utilizzo degli organici del distretto postale di Sulmona costituirebbe una soluzione auspicabile e apprezzabile -;

quali iniziative intenda adottare per garantire ai cittadini un servizio postale completo e funzionante nel comune di Sulmona. (4-23737)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

« saranno molte le sorprese nel sistema bancario e finanziario italiano nei prossimi mesi - sostiene il notiziario - *L'Informatore*;

entro fine anno - aggiunge l'articolista - assisteremo alla formazione di nuove entità bancarie e assicurative che avranno come motori da un lato il gruppo assicurativo Generali, dall'altro la potente Mediobanca;

intorno a queste due società - rivela *L'Informatore* - si raccoglieranno tutte le grandi banche, dando vita a due colossi in grado di competere con le altre case europee e nord americane, quanto meno sul versante degli impieghi;

tutte le ex banche pubbliche - dice il notiziario - si raccoglieranno intorno a Mediobanca, mentre, Generali dovrebbe guidare con Imi-San Paolo la seconda grande alleanza » -;

se risulti quanto sostiene *L'Informatore* sul sistema finanziario italiano;

se il Governo abbia all'esame tale situazione e quale sia la sua linea di condotta. (4-23738)

CESETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alcuni componenti del centro sociale Totem e Tabù del comune di San Benedetto del Tronto hanno occupato, il 24 aprile 1999, la sede dei Democratici di Sinistra quale azione di protesta contro la guerra del Kosovo;

fortunatamente, l'occupazione dei locali si è risolta senza gravi conseguenze che, pure potevano determinarsi;

l'episodio è certamente uno dei più clamorosi e inquietanti tra quelli verificatisi con straordinaria contestualità in tutta Italia, in un momento in cui l'intervento militare in Kosovo sta registrando voci di dissenso -;

se si sia proceduto alla identificazione dei responsabili dell'occupazione della sede dei Democratici di Sinistra di San Benedetto del Tronto e se sia stato dato corso alla necessaria e dovuta relativa informazione da parte della polizia all'autorità giudiziaria competente. (4-23739)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

un noto esperto economista scrive sul notiziario *L'Informatore* che gli organismi internazionali continuano a rivedere al ribasso le stime di crescita di questo anno per l'Italia e gli altri Paesi europei. Da una crescita stimata a gennaio del 2-2,5 per cento si sarebbe arrivati ad un misero più 1,4 per cento, mentre alcuni analisti sostengono che Italia e Germania in particolare potrebbero scendere ad una crescita inferiore all'1 per cento se non si regi-

strasse, entro la fine del primo semestre, una rapida ripresa dei consumi. La fiducia dei consumatori potrebbe infatti continuare a scendere con un impatto devastante sui consumi reali anche per motivazioni inerenti la difficile situazione di politica internazionale: da quando è iniziato il conflitto nei Balcani i consumi in Italia hanno toccato infatti il minimo dagli ultimi 12 mesi. Minori spese e minori entrate anche per il fisco, e ulteriori difficoltà per i conti pubblici. L'elevato servizio del debito del nostro Paese infatti costringerà il Governo a varare una manovra pesantissima il prossimo settembre, che dovrà «tappare le falle» della bassa crescita economica e delle sue conseguenze sulle entrate tributarie. Dunque ancora una volta i contribuenti saranno chiamati a pagare un conto elevatissimo per l'incapacità e la mancanza di volontà dei Governi succedutisi negli ultimi 4 anni di affrontare i nodi strutturali della spesa pubblica: pensioni e sanità. Non trovando soluzioni alternative non resterà che aumentare ancora la pressione fiscale, sui beni di consumo probabilmente, continuando in quella politica economica che ha portato al collasso le capacità produttive del Paese. Errori a ripetizione dunque che potranno essere fermati solo da un radicale cambiamento nella visione macroeconomica degli esponenti politici, per la quale bisognerà però aspettare almeno le prossime elezioni politiche. Fino ad allora si continuerà a «sopravvivere» alla giornata, senza alcun piano strategico che possa davvero risollevarle le sorti economiche dell'Italia -:

se risponda a verità quanto riferito dal notiziario *L'informatore* o come possano dimostrare il contrario;

se risultasse, come pare, vero quanto sostenuto, quali provvedimenti intendano adottare subito per tentare di modificare la gravissima situazione, che può provocare un vero disastro nell'economia del Paese. (4-23740)

MOLINARI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il provveditorato agli studi di Potenza si trova nella necessità di dover istituire in organico della scuola elementare per l'anno scolastico 1999-2000 cinquanta posti oltre la dotazione assegnata con il decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998;

nella provincia di Potenza vi sono 53 plessi scolastici ubicati in un territorio completamente montano e con una popolazione scolastica inferiore a 75 alunni di cui tre plessi con meno di 20 alunni, 10 con meno di 30 alunni, 17 con meno di 40, 13 con meno di 40 e 10 con meno di 60;

i posti calcolati dal sistema informativo per detti plessi scolastici non sono sufficienti ad assicurare il tempo-scuola e il provveditorato è costretto nella sua responsabilità ad assegnare uno o due posti in più rispetto a quelli calcolati in base al numero degli alunni;

in tal maniera nell'organico provinciale verrebbero istituiti 2310 posti rispetto ai 2260 previsti dalla Tabella C2;

nell'anno scolastico 1998-1999 l'organico delle scuole elementari della provincia è stato ridotto di 57 posti e per l'anno scolastico 1999-2000 si avrà una diminuzione di 25 posti per un totale del 3,4 per cento rispetto al 3 per cento previsto nel triennio 1999-2001 dall'articolo 40 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997 -:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di accogliere le richieste avanzate dal provveditorato agli studi di Potenza con l'obiettivo di assicurare il diritto fondamentale allo studio anche in aree geograficamente difficili, trattandosi di territorio montano. (4-23741)

APOLLONI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 2 maggio 1987 la signora Maria Costanza Francia ha richiesto l'al-

lacciamento del Forte Corbin sito nel comune di Roana (Vicenza) per una potenza di 3,3 kW;

il pagamento a favore dell'Enel, pari a lire 3.315.000, è avvenuto in data 11 dicembre 1987;

per l'allacciamento si sono rese necessarie la costruzione di circa 2700 metri di linea a Mt aerea, relativa al posto di trasformazione su palo, e 600 metri di linea Bt;

la località è situata ad una altitudine di circa 1200 metri, in zona sottoposta a vincolo ambientale ed idrogeologico;

superando notevoli difficoltà si è proceduto alla redazione del relativo progetto ed in data 27 settembre 1988 è stata presentata domanda al Dipartimento ecologia e ambiente della provincia di Vicenza e al Servizio forestale regionale per i nulla osta ambientali di competenza;

in data 25 giugno 1991 l'Ufficio Enel di Bassano del Grappa ha comunicato che la costruzione degli impianti necessari per l'allacciamento era subordinata alla preventiva autorizzazione del Dipartimento urbanistica e beni ambientali della regione Veneto;

in data 7 maggio 1993 l'Ufficio Enel di Venezia, su richiesta della committente, signora Maria Costanza Francia, ha comunicato che per l'allacciamento era stato necessario presentare un nuovo progetto e che la pratica si trovava presso i competenti uffici del Genio civile in base alla legge regionale 6 settembre 1991 n. 22;

in data 16 gennaio 1995 è stato emesso il decreto di autorizzazione con la prescrizione che la linea venga costruita in cavo interrato;

recentemente, la Commissione allargata del comune di Roana ha inspiegabilmente espresso il proprio diniego considerando la vocazione prettamente turistica della zona;

Forte Corbin è un museo all'aperto della prima guerra mondiale e muove l'in-

teresse di studiosi, a tal punto da essere oggetto di una delle trasmissioni televisive di Piero Angela « Super Quark », oltre a quello di divulgatori e turisti, ma evidentemente non quello degli amministratori locali -:

se si ritenga che la signora Maria Costanza Francia abbia il diritto di ottenere l'allacciamento del rifugio Forte Corbin, considerato che sono ben dodici gli anni trascorsi dalla data in cui ha versato la considerevole somma di lire 3.315.000 all'Enel;

quali siano i mezzi a disposizione della signora Maria Costanza Francia per accertare il comportamento dell'Ufficio Enel di Venezia in merito alla suddetta vicenda. (4-23742)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il 28 febbraio 1997 furono sparati sette colpi di pistola contro l'autovettura del giudice del tribunale di Latina Nicola Iansiti;

successive indagini portarono gli inquirenti ad arrestare Fabio Bonamano ed altre due persone nei confronti delle quali alcuni mesi fa la procura di Perugia ha chiesto il rinvio a giudizio;

nei giorni successivi all'attentato venne assegnata al giudice in questione una scorta, la quale però gli venne tolta dopo poco tempo;

il giudice Iansiti è attualmente impegnato in procedimenti particolarmente delicati contro la criminalità organizzata, che sono in fase dibattimentale presso il tribunale di Latina;

tra questi possiamo ricordare il procedimento contro Francesco Schiavone ed altri soggetti accusati di associazione a delinquere di tipo camorristico e il processo per l'omicidio di Andrea Di Marco (omicidio maturato nell'ambito di una lotta all'interno del clan dei casalesi) -:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire al giudice Iansiti di proseguire il suo lavoro in condizioni di sicurezza anche personale, anche in considerazione dell'eventuale ruolo della criminalità organizzata nell'attentato.

(4-23743)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i farmaci a base di acidi biliari (cheno- e urso-desossicolico), sono dispensati in fascia B, a parziale carico del servizio sanitario nazionale, subordinatamente alle indicazioni previste dalla nota 2;

tale nota è stata recentemente rivista, sì che sono state previste in essa ulteriori limitazioni;

in particolare, sono state escluse le patologie croniche del fegato, anche se con steatosi e/o con impronta colestatica;

va rilevato che tali patologie, forse più che le calcolosi colesteriniche, rappresentano la indicazione principale dei sali biliari di cui questi rappresentano spesso le uniche possibilità terapeutiche;

è altresì noto che tutte le patologie infiammatorie croniche del fegato determinano spesso un coinvolgimento della rete dei canalicoli biliari intraepatici e che per questo motivo i sali biliari indicano spesso un miglioramento delle suddette patologie, riscontrabili anche da un abbassamento dei valori degli enzimi di colestasi e spesso anche di quelli di citolisi;

le patologie infiammate croniche del fegato, sia di natura virale, sia di natura tossica, sono malattie molto gravi che degenerano spesso in cirrosi epatica (e a volte anche in forme neoplastiche) e possono portare a morte i pazienti nel giro di pochi anni;

a quanto detto si aggiunge il fatto che anche altri farmaci usati come coadiuvanti nelle epatopatie croniche anche se di efficacia minore e/o meno dimostrata come epatoprotettori, trasmetilanti e polivitami-

nici, sono tutti collocati nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale e sono quindi a totale carico dei malati -:

se non ritenga opportuno sottoporre alla Cuf il problema, riconsiderando l'opportunità di estendere i casi di prescrivibilità dei farmaci a base di acido cheno- ed urso-desossicolico alle patologie infiammatorie croniche del fegato ed alla steatosi epatica.

(4-23744)

SCALIA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il signor GianPietro Bianchi, nato a Romano di Lombardia il 27 settembre 1972, dal 15 dicembre 1998 sta svolgendo servizio civile presso il comune di Chiusduno (Bergamo);

nel febbraio del 1999 il signor Bianchi ha presentato richiesta al distretto militare di Brescia di essere posto in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo in quanto amministratore unico della società B e B Edil Srl, azienda che rischia la chiusura a causa della chiamata in servizio civile del signor Bianchi, con conseguente non assolvimento dei debiti di varia natura dalla stessa azienda contratti -:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto stabilito dal decreto legislativo n. 504 del 1997, concedere in tempi rapidi al signor Bianchi la dispensa dal compiere la ferma di leva restante.

(4-23745)

SCALIA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il signor Natale Borra, nato a Trescore Balneario (Bergamo) il 5 aprile 1972, in data 22 dicembre 1994 presentava domanda per essere riconosciuto obiettore di coscienza ai sensi della legge n. 772 del 1972;

l'istanza veniva respinta, in quanto il signor Borra risultava segnalato dalla stazione dei carabinieri di Casazza quale assuntore di sostanze stupefacenti;

avverso al provvedimento di reiezione il signor Borra ricorreva al Tar del Lazio che, con sentenza del 6 maggio 1996, sospendeva la chiamata alle armi del deducante, situazione in cui il signor Borra si trova attualmente;

successivamente all'entrata in vigore della legge n. 230 del 1998, che non contempla tra le cause ostantive previste dall'articolo 2, l'assunzione o il possesso di sostanze stupefacenti, il signor Borra presentava, in data 1° marzo 1999, richiesta al ministero della difesa di riesame della sua domanda di obiezione di coscienza -:

se non ritenga opportuno, alla luce della legge n. 230 del 1998 e del considerevole lasso di tempo trascorso inutilmente con oggettivo danno per il signor Borra, attivarsi per l'immediato riconoscimento della istanza di riconoscimento come obiettore di coscienza presentata dal signor Borra. (4-23746)

BERSELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi è stato diffuso a Porto Fuori di Ravenna e, in particolare, tra i ragazzi che frequentano la scuola elementare uno stampato del locale comune, con lo stemma della città, che pubblicizzava per il 22 aprile 1999 una manifestazione dello stesso istituto scolastico aperta a tutta la cittadinanza intitolata: « Con gli occhi dei bambini. Interpretiamo la libertà »;

tale manifestazione prevedeva un corteo dalla scuola al monumento dei Caduti, una mostra prodotta dagli alunni ed una loro recita con canti;

lo stampato annunciava che la manifestazione avveniva con la collaborazione della direzione didattica del V circolo, dell'associazione partigiana Anpi, di un non meglio indicato Spi e del partito politico dei DS di Porto Fuori;

con particolare evidenza era altresì annunciato che sarebbe stato oratore della manifestazione il capogruppo del Ppi;

ad avviso dell'interrogante sono state dunque poste in essere pesanti interferenze politiche a danno della scuola, degli alunni e delle loro famiglie che hanno finito per avvilire il significato di una manifestazione organizzata dai ragazzi per celebrare i valori della libertà;

il preannunciato corteo, poi risultato composto da alunni della scuola elementare di Porto Fuori e dai loro insegnanti, era aperto dalle bandiere dei DS e del Ppi;

ad avviso dell'interrogante i rappresentanti scolastici non avrebbero dovuto presenziare e far partecipare i bambini ad una manifestazione così strumentalmente concepita ed organizzata;

è infatti inaccettabile che determinati partiti si siano intromessi nella vita scolastica ravennate in spregio dei più elementari principi della sua autonomia e che le autorità scolastiche abbiano dato avallo e copertura a tale speculazione politica;

i consiglieri comunali di Ravenna, Sergio Covato (capogruppo di AN) e Alvaro Ancisi (capogruppo della Lista per Ravenna) subito dopo la diffusione dello stampato di cui sopra e prima della preannunciata strumentalizzata manifestazione del 22 aprile avevano direttamente ed inutilmente interessato il provveditore agli studi di Ravenna perché si dissociasse da quanto è poi avvenuto, al fine di vedere distinta l'istituzione scolastica da interessi propagandistici di partito -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti di sua competenza, anche di carattere disciplinare, intenda porre in essere.

(4-23747)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da notizie diffuse recentemente dalla stampa risulta che una indagine svolta nel territorio dei Castelli romani presso alcune strutture sanitarie della Asl Roma H ha

rilevato notevoli disfunzioni in alcuni servizi sanitari pubblici ed in particolare in una casa di cura di Nemi;

dalle denunce di alcuni cittadini e dalle risposte fornite da alcuni operatori della Asl, nonché dall'indagine della commissione, si è evidenziato che *a)* a causa dell'inefficienza di alcuni servizi pubblici della Asl Roma H per eseguire un'indagine radiografica o specialistica ci sono tempi di attesa lunghissimi (alcuni mesi) ed i cittadini sono costretti a lunghi pellegrinaggi o a ricorrere all'autorità giudiziaria per far valere i loro diritti; *b)* alcuni operatori della Asl si dichiarano impotenti e denunciano la latitanza del commissario straordinario che non garantisce un'adeguata presenza (due volte alla settimana) per i numerosi incarichi che ha (regione Lazio, Unione europea) e per la mancanza di direttive ed interventi di potenziamento delle apparecchiature e dei servizi; *c)* la Commissione Affari sociali della Camera in una casa di cura di Nemi di oltre 500 posti letto, ha riscontrato una precaria condizione igienico-sanitaria dei pazienti ricoverati, una grave carenza di personale di assistenza e l'inosservanza totale sulle norme di sicurezza contro i rischi (fisico-chimici e biologici) e sulle norme contro gli infortuni; *d)* numerosi familiari dei pazienti assegnati alle residenze sanitarie assistenziali (RSA) hanno denunciato la mancata informazione, nonché l'imposizione da parte della Asl Roma H e della Unità valutativa territoriale della stessa, della assegnazione dei loro congiunti, senza una corretta valutazione clinica e socio sanitaria, imponendo il pagamento di considerevoli somme arretrate dal 1° luglio 1998 (dai 7 ai 12 milioni) -:

considerate le inadempienze del commissario straordinario e le gravi difficoltà dei cittadini, degli operatori, dei pazienti delle RSA e delle loro famiglie, quali iniziative intenda assumere nei confronti del commissario straordinario della Asl Roma H - nella persistente inerzia della regione - per le inadempienze riscontrate.

(4-23748)

PISCITELLO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

il signor Roberto Mailli, colonnello chimico farmacista, nato il 20 maggio 1943 a Santa Teresa di Riva (Messina), attendeva l'avanzamento della sua carriera in virtù del suo stato di servizio;

il Mailli risultava essere il primo a dover godere dell'avanzamento di carriera grazie anche ai meriti e allo stato di servizio che può vantare essendo lo stesso in possesso di: 3 elogi, attribuiti da tre diversi direttori di sanità e 9 anni e 5 mesi di attribuzioni specifiche da ufficiale superiore; il suddetto ha svolto doppio incarico per un periodo complessivo di 8 anni e 1 mese e ha ricoperto funzioni del grado superiore per 3 anni e 6 mesi; ha svolto svariati incarichi, fra cui alcuni presso un Alto comando periferico, così ripartiti: maggiore chimico farmacista, Capo reparto preparazioni chimiche e farmaceutiche presso Scfm Firenze, Maggiore chimico farmacista, Capo ufficio programmazione (attribuzioni specifiche 4 anni e 15 giorni) presso Scfm Firenze. In contemporaneità Capo reparto preparazioni iniettabili (2 anni e 8 mesi), presso lo Scfm Firenze, Tenente colonnello t Sg Capo sezione farmaceutica (5 anni e 5 mesi attribuzioni specifiche) presso Comando servizi sanitari Rmte. In contemporaneità Capo sezione gestione mat. programmazione finanziaria e bilancio (1 anno e 11 mesi), colonnello t Sg. Capo ufficio organizzativo 7 anni e 6 mesi di cui 3 anni e 6 mesi in contemporaneità con altri incarichi;

sotto il profilo dei titoli il Mailli può vantare una laurea in chimica, un corso post-laurea in tossicologia, vari altri corsi militari, nonché la frequenza, con profitto « molto buono » del 27° corso speciale di Stato maggiore per ufficiali dei corpi logistici e tecnici, destinati ad altri incarichi di comando, essendo quest'ultimo, titolo specifico per la promozione al grado apicale del ruolo;

viceversa in data 16 febbraio 1999 era nominato altro ufficiale con note di servizio inferiori;

la valutazione adottata, pur trattandosi di una procedura che comporta margini di discrezionalità, è tale da suscitare dubbi e perplessità —:

se non intenda verificare, alla luce delle considerazioni esposte, le procedure con le quali si è giunti alla valutazione final. (4-23749)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione,**

L'interrogazione a risposta immediata Battaglia e Guerra n. 3-03770, pubblicata

nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Dedoni.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Pisitello n. 4-22892 del 15 marzo 1999;

interrogazione a risposta scritta Mammola n. 4-23643 del 22 aprile 1999.